



Fs: «Polizia sui convogli»

La soddisfazione dei sindacati: «Primi atti nella giusta direzione»

La sicurezza sui treni è diventato un tema centrale della politica ferroviaria nazionale non solo per i sindacati, ma anche per le Ferrovie dello Stato. Un argomento diventato ancora più "caldo" dopo l'ennesima aggressione a un dipendente, un capotreno, che ferito a colpi di machete, dopo aver chiesto il biglietto a una banda di latinos alla fermata di Villapizzone, quartiere di Milano, giovedì scorso, ha rischiato l'amputazione di un braccio.

Per questo motivo ieri in Lombardia i sindacati di base Orsa, Cat e Cub hanno scioperato con adesioni, secondo dati diffusi dalle organizzazioni, del 90% dei dipendenti fra le 9 e le 19 determinando forti disagi per i viaggiatori e paralizzando la circolazione.

Ma nelle stesse ore sono entrati in campo le stesse Fs, che dopo un incontro con i sindacati confederali sul problema, hanno concordato, in una nota: «Subito una maggiore presenza delle forze dell'ordine sui treni a rischio, oppure i convogli non partiranno». La riunione - a cui hanno preso parte Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti-Attività Ferroviarie e Fast Ferrovie - era stata convocata appunto per arginare il fenomeno delle aggressioni al personale in servizio a bordo dei convogli di Trenitalia. Si è stabilito che in attesa si attivi un tavolo di monitoraggio e intervento, «i lavoratori addetti al servizio di assistenza alla clientela a bordo treno, in presenza di situazioni potenzialmente a ri-

schio è previa attivazione della richiesta di intervento della Polfer, possono temporaneamente sospendere l'attività di controllo per agevolare gli interventi di prevenzione da parte delle autorità competenti».

E si è anche rilevato - con tanto di una specifica lista - che sono 15, in 7 Regioni, i treni più a rischio aggressioni, che potranno essere soppressi se non verrà garantita la presenza a bordo delle Forze dell'ordine a partire dal 26 giugno. «Questi primi atti concreti, per quanto da consolidare e sviluppare insieme agli altri soggetti coinvolti, vanno nella giusta direzione», hanno commentato i sindacati sottolineando che «nel dare prime risposte alle richieste avanzate da sindacati viene tracciato finalmente un percorso strutturato che, a questo punto, deve vedere fat-

tivamente in campo tutti i soggetti aziendali, istituzionali e sociali coinvolti».

In Lombardia i sindacati di base hanno anche manifestato sotto la sede della Regione. Le loro richieste hanno ottenuto l'immediata attenzione di Roberto Maroni: chiedere più sicurezza «è un'iniziativa - ha spiegato il governatore - che abbiamo già preso, abbiamo chiesto a prefetto e questore di mettere militari e forze dell'ordine in treni e stazioni negli orari più a rischio». Il presidente ha auspicato che prefettura e questura «abbiano la sensibilità di accogliere la nostra proposta, procedendo rapidamente».

Tavolo di intervento e monitoraggio

15 treni a rischio in 7 regioni

«Finalmente un percorso strutturato»

Argomento molto "caldo"